

LA FILIERA COOPERATIVA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO

STUDI & RICERCHE N° 344 - Settembre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

L'agricoltura abruzzese, nel 2025, rappresenta il 2,9% della produzione agricola nazionale, a fronte del 3,3% della Superficie Agricola Utilizzata e del 3,9% delle aziende agricole italiane, evidenziando un tessuto produttivo diffuso e caratterizzato da alcune marcate specializzazioni. Particolarmente rilevante è il peso della regione nella produzione nazionale di carote, indivia, patate e radicchio, mentre nell'ultimo decennio si è rafforzato anche il contributo di produzioni come olio e cavoli. Permangono, tuttavia, alcuni elementi di debolezza strutturale: solo l'8,1% delle aziende agricole ha realizzato investimenti nel 2024, contro il 18,7% nazionale, mentre risultano meno diffuse rispetto alla media italiana sia le attività connesse sia l'agricoltura biologica. Positiva appare invece la dinamica dell'apertura internazionale: tra il 2015 e il 2025 l'export agroalimentare abruzzese è quasi raddoppiato, passando da 534 milioni a circa 1,05 miliardi di euro. La filiera cooperativa agroalimentare regionale comprende almeno 160 cooperative attive, fortemente concentrate nelle province di Chieti e dell'Aquila, che insieme raccolgono oltre il 78% delle realtà analizzate. Il sistema presenta un significativo radicamento storico, con circa due cooperative su tre operative da almeno vent'anni, e una prevalenza delle attività agricole e dei servizi connessi, affiancate da una forte specializzazione vitivinicola soprattutto nella provincia di Chieti. Sotto il profilo economico, la filiera genera quasi 1,1 miliardi di euro di fatturato, dispone di circa 972 milioni di capitale investito e occupa oltre 4.363 dipendenti. Il valore economico risulta fortemente concentrato nei comparti agricolo e servizi, carne e vino, che generano insieme quasi il 95% dei ricavi complessivi, pur mostrando modelli differenti: il vitivinicolo si distingue per la maggiore patrimonializzazione, mentre la carne concentra oltre la metà dell'occupazione. Nel 2025 i ricavi registrano una crescita media del +9,6%, trainata soprattutto dal vino (+24,7%), mentre l'ortoflorofrutticolo mostra una dinamica negativa. La governance rimane caratterizzata da una forte prevalenza maschile e da un'età elevata degli apicali. Sul fronte finanziario, il 45,9% delle cooperative analizzate presenta un rapporto *PFN/EBITDA* collocato nella fascia di rischio basso, mentre persistono maggiori criticità in alcuni comparti. Infine, l'utilizzo delle fonti rinnovabili risulta più diffuso tra le cooperative economicamente più solide, suggerendo una relazione positiva tra capacità finanziaria e possibilità di sostenere investimenti orientati alla transizione ambientale.

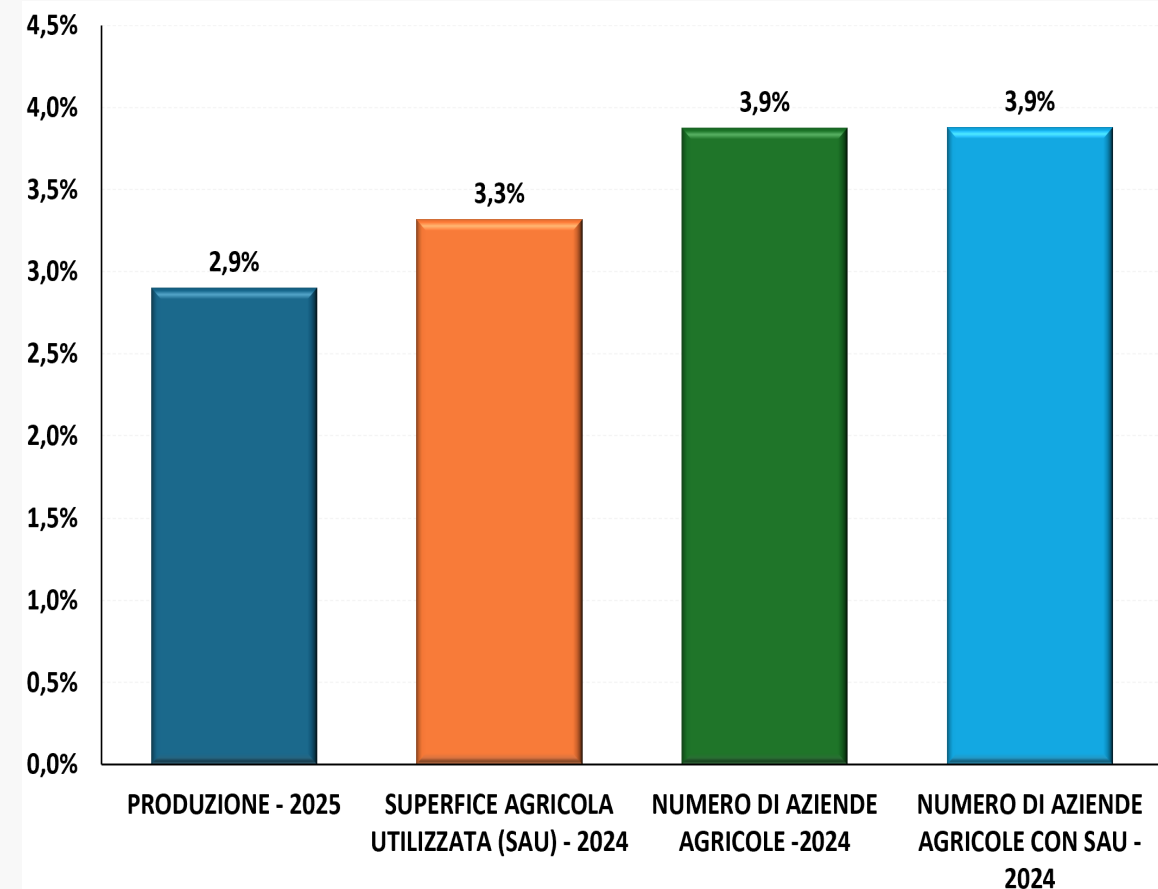


Il peso dell'Abruzzo nell'agricoltura italiana (2024 e 2025)

Il sistema agricolo abruzzese rappresenta una componente significativa dell'agricoltura nazionale. Nel 2025 la produzione agricola regionale supera i 2,3 miliardi di euro e corrisponde al 2,9% del valore complessivamente generato dall'agricoltura italiana. La rilevanza dell'Abruzzo risulta invece relativamente maggiore sotto il profilo strutturale: la regione concentra il 3,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nazionale e il 3,9% sia delle aziende agricole sia delle aziende dotate di SAU. Il confronto tra questi indicatori restituisce quindi l'immagine di un sistema caratterizzato da una presenza di imprese agricole proporzionalmente più elevata rispetto al contributo fornito alla produzione nazionale. Anche la dimensione fondiaria media risulta leggermente più contenuta: sulla base dei dati disponibili, la SAU per azienda si attesta intorno ai 9,3 ettari in Abruzzo, a fronte di circa 10,9 ettari nella media italiana. Allo stesso tempo, il differenziale tra la quota regionale in termini di aziende e quella relativa al valore della produzione segnala una capacità media di generare valore per impresa inferiore al dato nazionale. Nel complesso, emerge dunque un'agricoltura con un peso territoriale e imprenditoriale non marginale, ma caratterizzata da una struttura produttiva relativamente frammentata e da margini di rafforzamento sotto il profilo della produttività e della valorizzazione economica delle produzioni.

IL PESO DELL'ABRUZZO NELL'AGRICOLTURA ITALIANA (2024 e 2025) - %

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



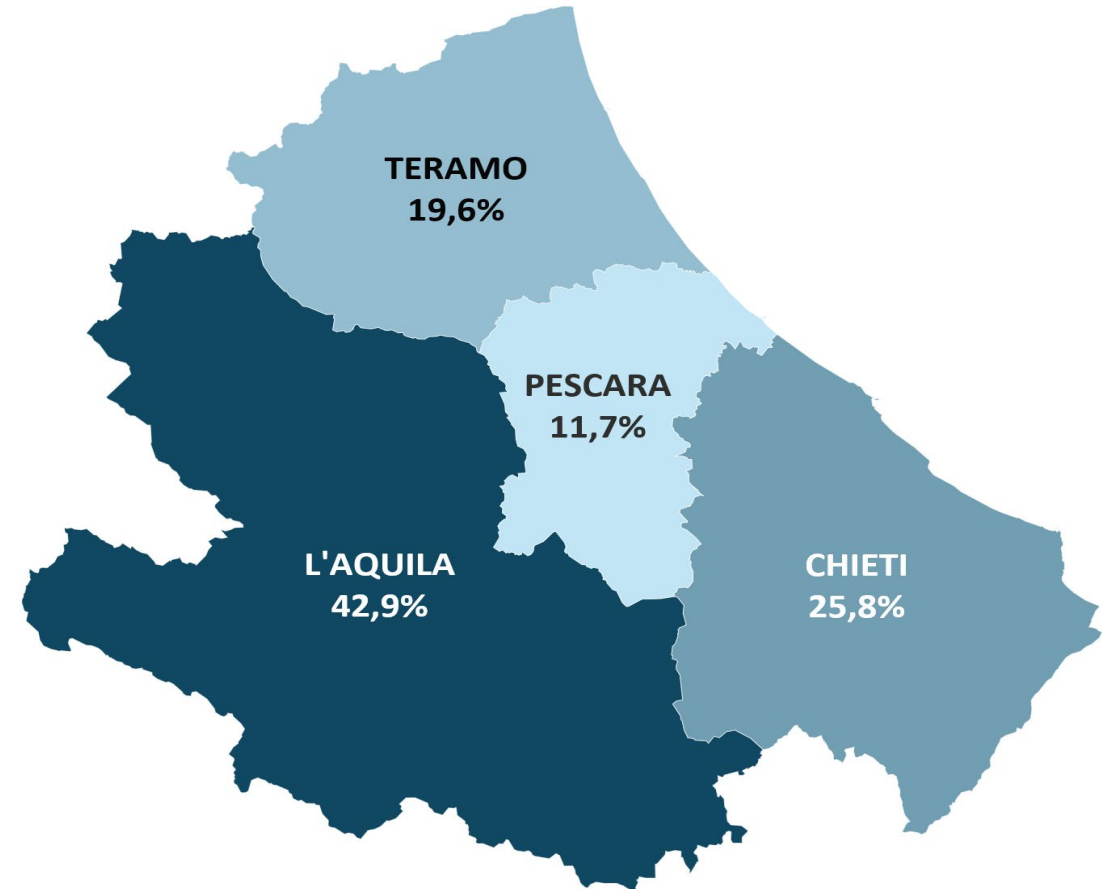
La ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per provincia (2024)



La distribuzione territoriale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) evidenzia una marcata concentrazione della base agricola regionale nella provincia dell'Aquila, alla quale fa riferimento il 42,9% della SAU abruzzese. Si tratta di un'incidenza particolarmente significativa, che conferma la centralità delle aree interne e montane nella configurazione territoriale dell'agricoltura regionale. Segue Chieti, con il 25,8% della superficie agricola utilizzata, mentre Teramo raccoglie il 19,6% e Pescara l'11,7%. Complessivamente, L'Aquila e Chieti concentrano quindi oltre i due terzi della SAU regionale (68,7%), delineando una distribuzione fortemente polarizzata. La lettura territoriale deve tuttavia essere distinta da quella relativa alla capacità di generare produzione o valore economico: una maggiore disponibilità di superficie agricola non implica necessariamente una corrispondente concentrazione del valore della produzione, che dipende anche dalla tipologia delle colture, dall'intensità produttiva e dalle caratteristiche strutturali delle aziende. Il dato mette quindi in luce due differenti componenti dell'agricoltura abruzzese: da un lato, il rilevante patrimonio di superficie agricola delle aree interne; dall'altro, territori caratterizzati da una minore estensione complessiva ma potenzialmente interessati da produzioni a maggiore intensità o specializzazione. La distribuzione della SAU costituisce, in questo senso, una prima chiave di lettura della forte eterogeneità territoriale che contraddistingue il sistema agricolo regionale.

LA DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) IN ABRUZZO (2024) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)

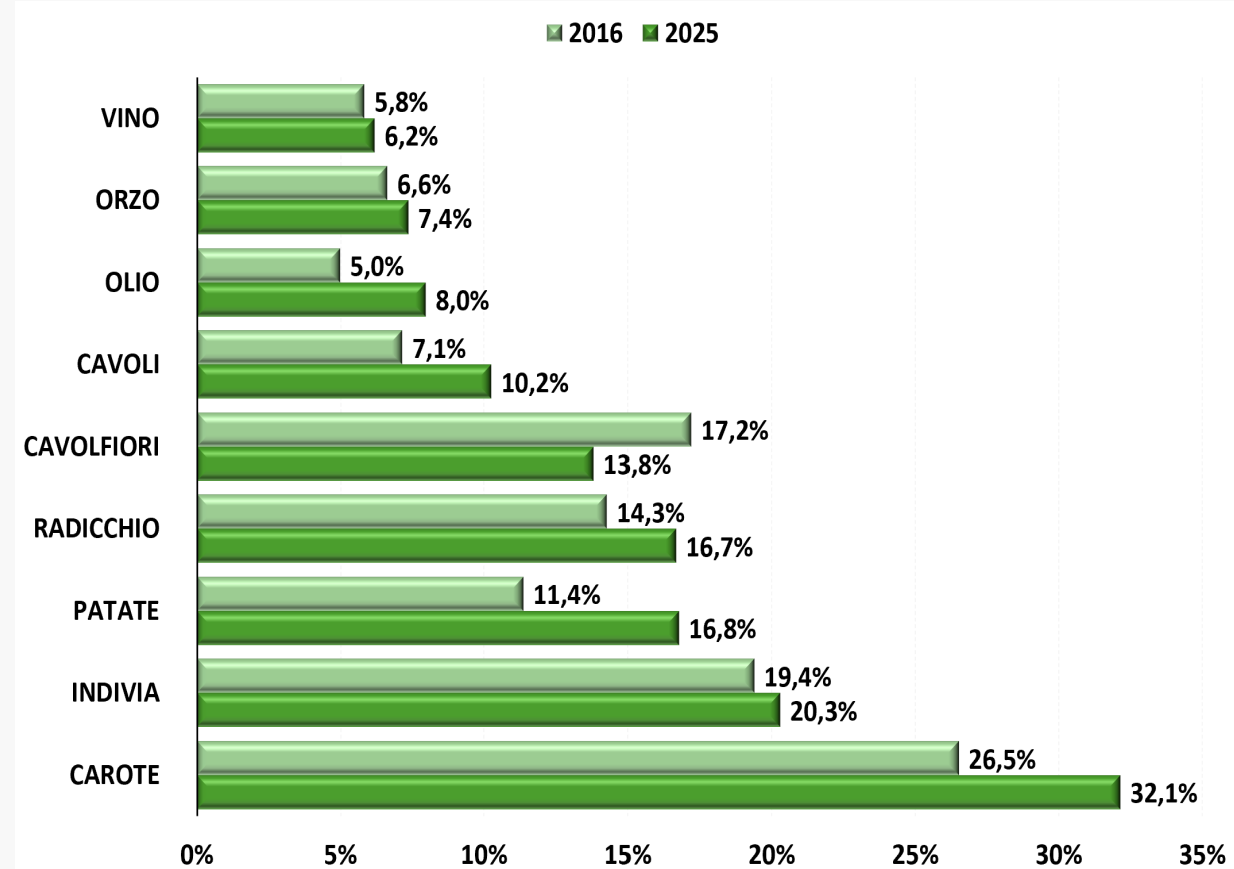


La produzione agricola abruzzese per principali tipologie di prodotto (2016 e 2025)



Il confronto tra il 2016 e il 2025 evidenzia una specializzazione dell'agricoltura abruzzese particolarmente pronunciata in alcune produzioni, soprattutto orticole. Nel 2025 l'Abruzzo realizza infatti il 32,1% della produzione nazionale di carote, quota cresciuta di +5,6 punti percentuali rispetto al 26,5% del 2016. Rilevante anche il contributo dell'indivia, pari al 20,3% della produzione italiana, e quello delle patate e del radicchio, che raggiungono rispettivamente il 16,8% e il 16,7%. Per le patate, in particolare, il peso della regione aumenta di 5,4 punti percentuali nell'arco del periodo considerato, segnalando un rafforzamento della specializzazione produttiva. Una crescita significativa interessa anche i cavoli, passati dal 7,1% al 10,2% della produzione nazionale, e l'olio, la cui quota sale dal 5,0% all'8,0%. Più contenuti, ma comunque positivi, gli incrementi relativi a orzo e vino. L'unica dinamica in controtendenza tra le principali produzioni considerate riguarda i cavolfiori, per i quali il peso dell'Abruzzo si riduce dal 17,2% al 13,8%. Il quadro restituisce un'agricoltura regionale fortemente caratterizzata da specifiche vocazioni produttive, con alcune filiere che raggiungono un peso sul totale italiano nettamente superiore alla dimensione complessiva dell'agricoltura abruzzese. La progressiva crescita delle quote osservata in gran parte delle produzioni esaminate segnala inoltre un consolidamento di tali specializzazioni nel corso dell'ultimo decennio.

LA QUOTA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA ABRUZZESE SUL TOTALE ITALIANO PER TIPOLOGIE DI PRODOTTO (2016 e 2025) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



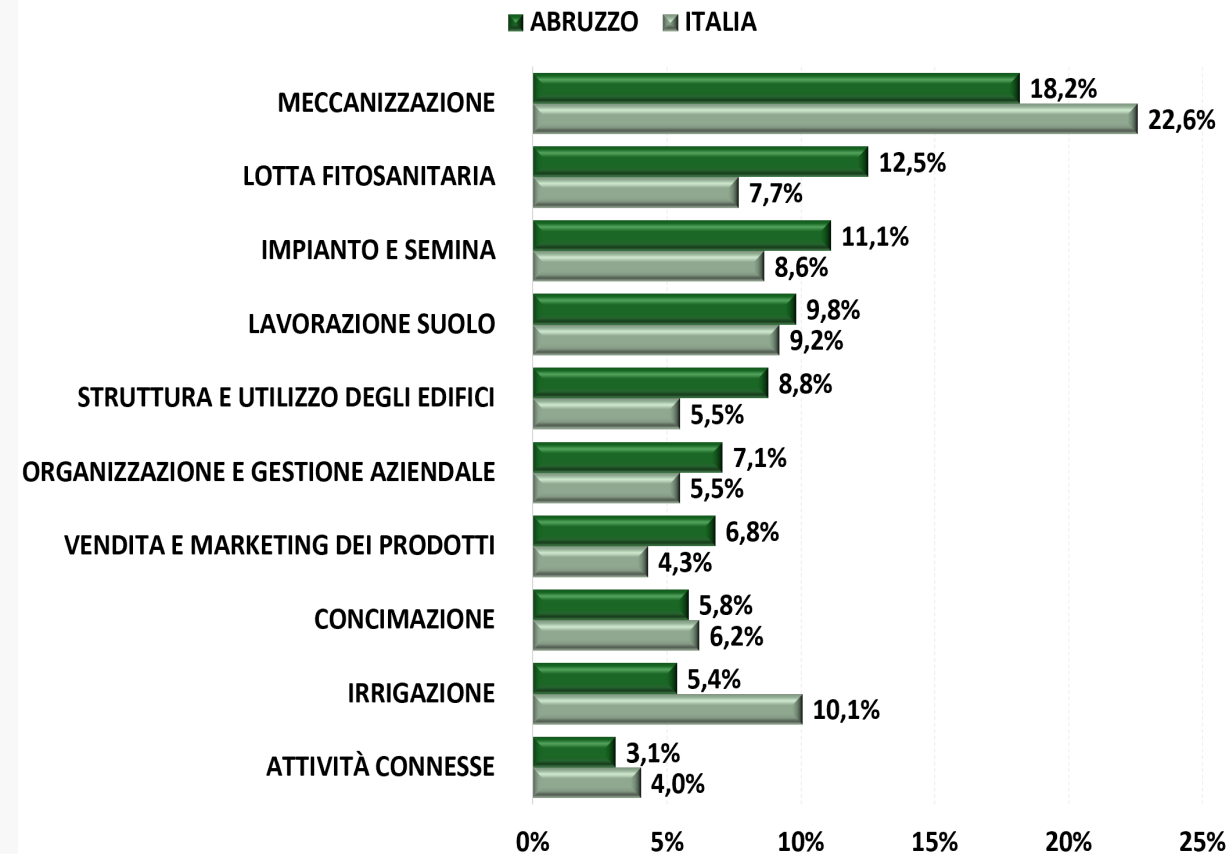


Le aziende agricole abruzzesi per principali tipologie di investimento (2024)

In Abruzzo, nel 2024, le imprese che dichiarano di avere realizzato investimenti rappresentano l'8,1% del totale regionale, a fronte del 18,7% registrato in Italia. La composizione degli interventi realizzati mostra tuttavia alcune specificità. La meccanizzazione costituisce la principale tipologia di investimento sia in Abruzzo sia a livello nazionale, ma la sua incidenza regionale, pari al 18,2%, rimane inferiore al 22,6% italiano. Al contrario, l'Abruzzo presenta quote più elevate per gli investimenti destinati alla lotta fitosanitaria (12,5% contro 7,7%), agli impianti e alla semina (11,1% contro 8,6%), alla struttura e all'utilizzo degli edifici (8,8% contro 5,5%), nonché all'organizzazione e gestione aziendale e alla vendita e marketing dei prodotti. Particolarmente ampio risulta invece il divario negativo relativo all'irrigazione, che interessa il 5,4% degli investimenti regionali contro il 10,1% nazionale. Il quadro evidenzia quindi una duplice caratteristica: una base di aziende investitrici decisamente più ristretta rispetto alla media italiana, ma, all'interno di questa platea, un orientamento relativamente maggiore verso interventi legati alla protezione delle colture, al miglioramento degli impianti, all'organizzazione aziendale e alla commercializzazione. Il tema centrale appare pertanto non soltanto la composizione degli investimenti, quanto soprattutto la loro diffusione all'interno del tessuto agricolo regionale.

IL CONFRONTO TRA ABRUZZO E ITALIA NELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI INVESTIMENTI REALIZZATI DALLE AZIENDE AGRICOLE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



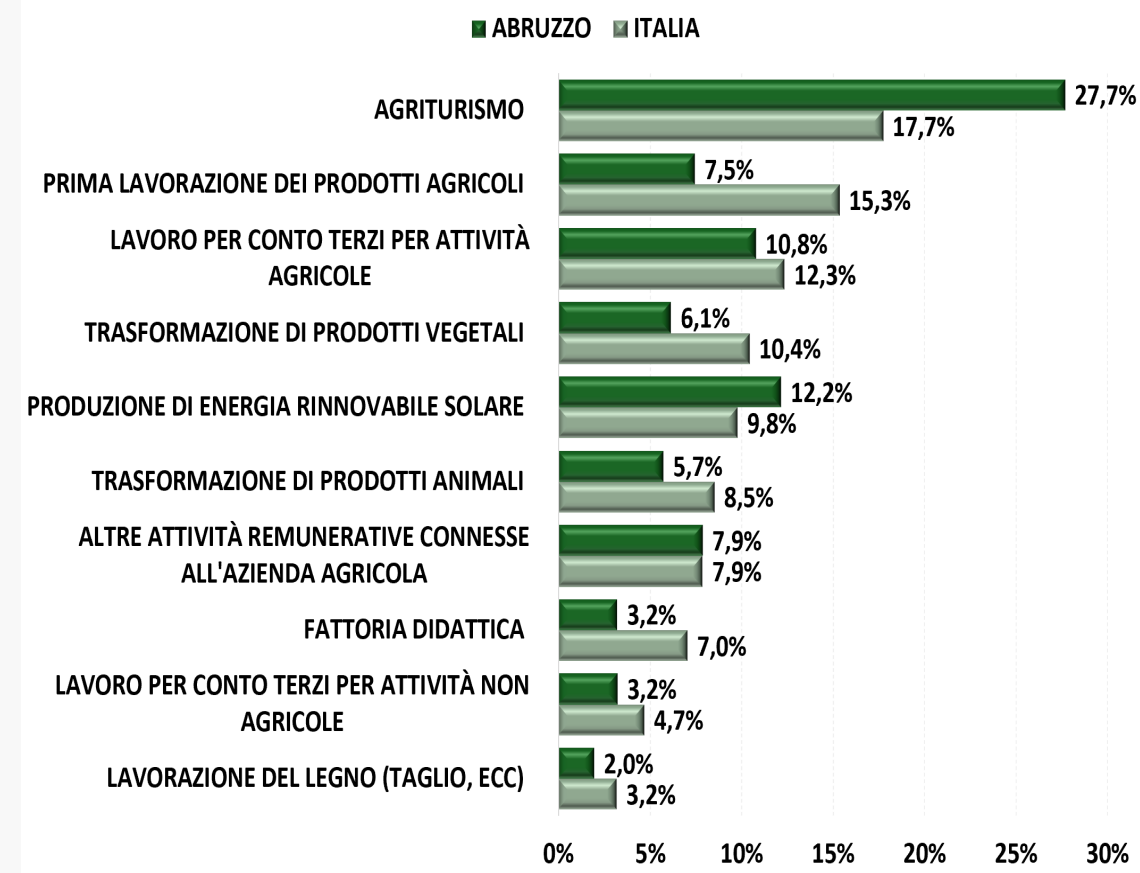
Le aziende agricole abruzzesi per principali tipologie di attività connesse (2024)



Anche sul fronte delle attività connesse emerge una diffusione più contenuta rispetto alla media nazionale. Nel 2024 le aziende agricole abruzzesi che svolgono almeno un'attività connessa rappresentano l'8,7% del totale, a fronte del 14,4% registrato in Italia. All'interno di questa platea, tuttavia, il modello di diversificazione regionale presenta caratteristiche peculiari. L'agriturismo costituisce nettamente la principale attività, con un'incidenza del 27,7%, dieci punti percentuali superiore al dato nazionale del 17,7%. Superiore alla media italiana è anche il peso della produzione di energia rinnovabile da fonte solare, pari al 12,2% contro il 9,8%. Di segno opposto risultano invece le attività più direttamente collegate alla lavorazione e trasformazione dei prodotti: la prima lavorazione dei prodotti agricoli interessa il 7,5% delle attività connesse regionali contro il 15,3% italiano, mentre la trasformazione dei prodotti vegetali si ferma al 6,1% contro il 10,4% e quella dei prodotti animali al 5,7% contro l'8,5%. In tal senso emerge un modello di diversificazione maggiormente orientato alla valorizzazione turistica dell'azienda e, in misura minore, alla produzione energetica, mentre appare meno diffusa l'integrazione a valle attraverso le attività di trasformazione. Si tratta di una distinzione rilevante anche in termini di creazione del valore: il rafforzamento delle attività connesse può infatti rappresentare uno degli strumenti attraverso cui ampliare le fonti di reddito e trattenere all'interno delle aziende agricole una quota maggiore del valore generato dalla filiera.

IL CONFRONTO TRA ABRUZZO E ITALIA NELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ CONNESSE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



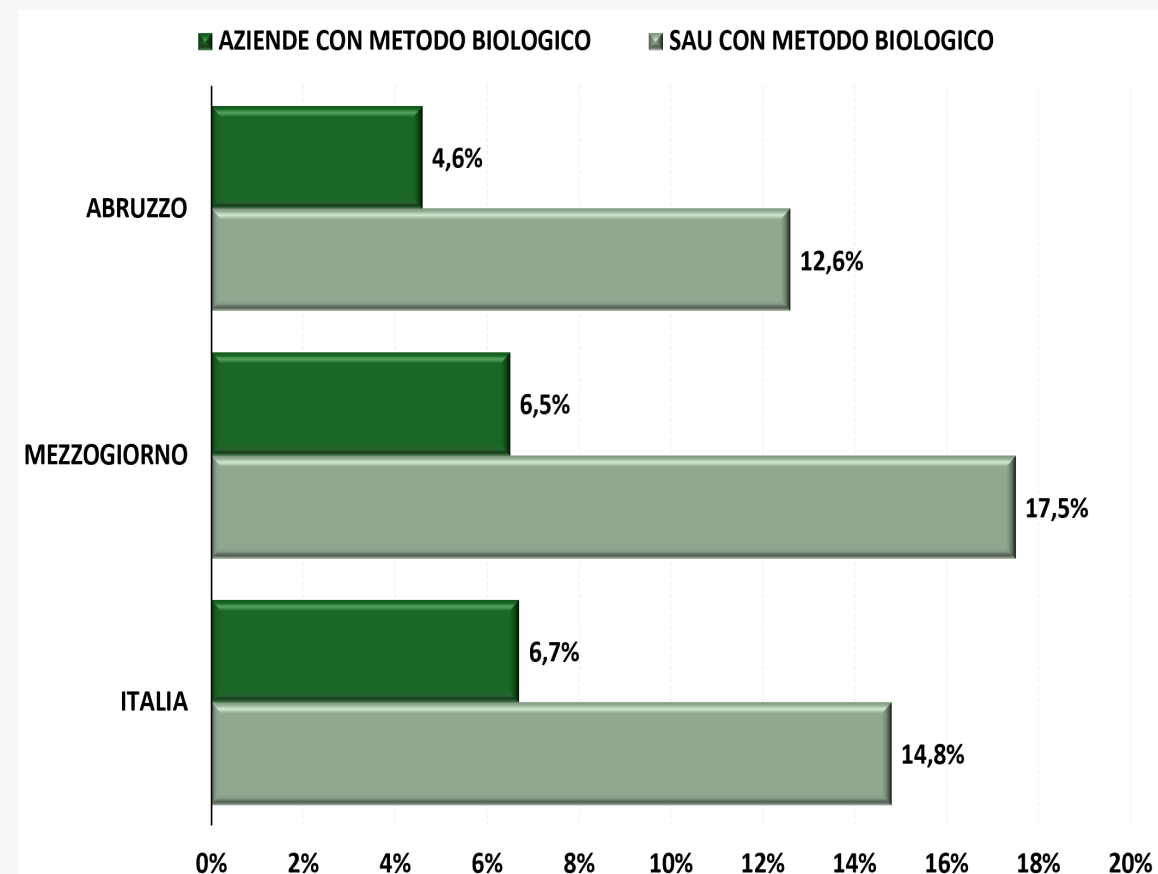
Le aziende agricole abruzzesi con attività biologiche (2024)



La diffusione dell'agricoltura biologica in Abruzzo si colloca su livelli inferiori sia rispetto alla media nazionale sia rispetto al Mezzogiorno. Nel 2024 le aziende che adottano il metodo biologico rappresentano il 4,6% del totale regionale, contro il 6,7% dell'Italia e il 6,5% delle regioni meridionali. Il divario si conferma considerando la superficie: la SAU condotta con metodo biologico raggiunge il 12,6% del totale abruzzese, a fronte del 14,8% registrato a livello nazionale e del 17,5% nel Mezzogiorno. Quest'ultimo confronto risulta particolarmente significativo, dal momento che il ritardo dell'Abruzzo appare più ampio rispetto ad altre regioni appartenenti alla stessa macroarea geografica. All'interno della regione, tuttavia, il peso del biologico risulta sensibilmente maggiore se misurato in termini di superficie rispetto al numero di aziende, indicando come il fenomeno assuma una rilevanza territoriale superiore a quella che emerge dal solo dato relativo alla numerosità delle imprese. Il quadro complessivo evidenzia pertanto una presenza già significativa dell'agricoltura biologica, ma ancora al di sotto della media nazionale. Ne emerge uno spazio potenziale di ulteriore sviluppo per modalità produttive che possono concorrere alla differenziazione dell'offerta agricola regionale e alla valorizzazione delle produzioni, soprattutto laddove si integrino con strategie di filiera e di commercializzazione capaci di trasformare la certificazione ambientale in maggiore valore riconosciuto dal mercato.

IL CONFRONTO TRA ABRUZZO, ITALIA E MEZZOGIORNO PER AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ BIOLOGICHE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



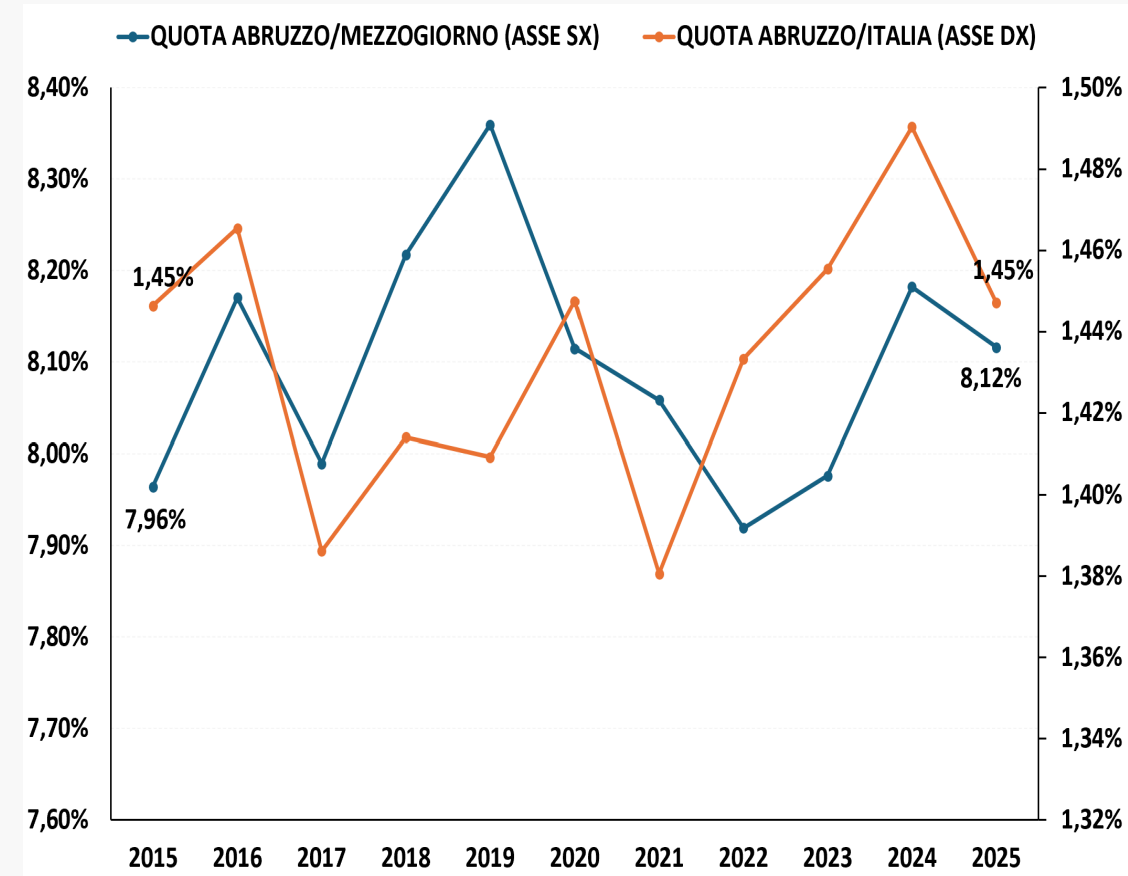
L'apertura internazionale dell'agroalimentare abruzzese (2015-2025)



Nel corso dell'ultimo decennio le esportazioni dell'agroalimentare abruzzese hanno registrato una crescita particolarmente sostenuta. Le esportazioni sono passate da circa 534 milioni di euro nel 2015 a quasi 1,05 miliardi nel 2025, con un incremento complessivo del +96,5% e un sostanziale raddoppio del valore delle vendite oltre confine. La crescita è stata pressoché continua lungo l'intero periodo, con un'accelerazione particolarmente evidente a partire dal 2021 e il superamento della soglia del miliardo di euro nel 2024. La forte espansione dell'export regionale si inserisce tuttavia in una dinamica altrettanto sostenuta del commercio agroalimentare italiano: la quota dell'Abruzzo sul totale nazionale oscilla infatti in un intervallo ristretto compreso tra l'1,4% e l'1,5%, attestandosi all'1,4% nel 2025. Analoga stabilità caratterizza il peso sul Mezzogiorno, passato dall'8,0% del 2015 all'8,1% del 2025. L'incremento dell'export ha quindi consentito all'Abruzzo di mantenere sostanzialmente invariato il proprio posizionamento relativo in un mercato nazionale anch'esso in forte espansione, più che di incrementarne significativamente la quota. Nell'ultimo anno si osserva inoltre un rallentamento: tra il 2024 e il 2025 le esportazioni regionali crescono di circa l'1,9%, a fronte di un aumento prossimo al 5% dell'Italia e del 2,8% del Mezzogiorno. Il dato di lungo periodo rimane comunque indicativo di una crescente capacità del sistema agroalimentare regionale di collocare le proprie produzioni sui mercati internazionali.

LA QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DELL'AGROALIMENTARE ABRUZZESE SUL TOTALE DEL MEZZOGIORNO E ITALIANO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/09/2026)



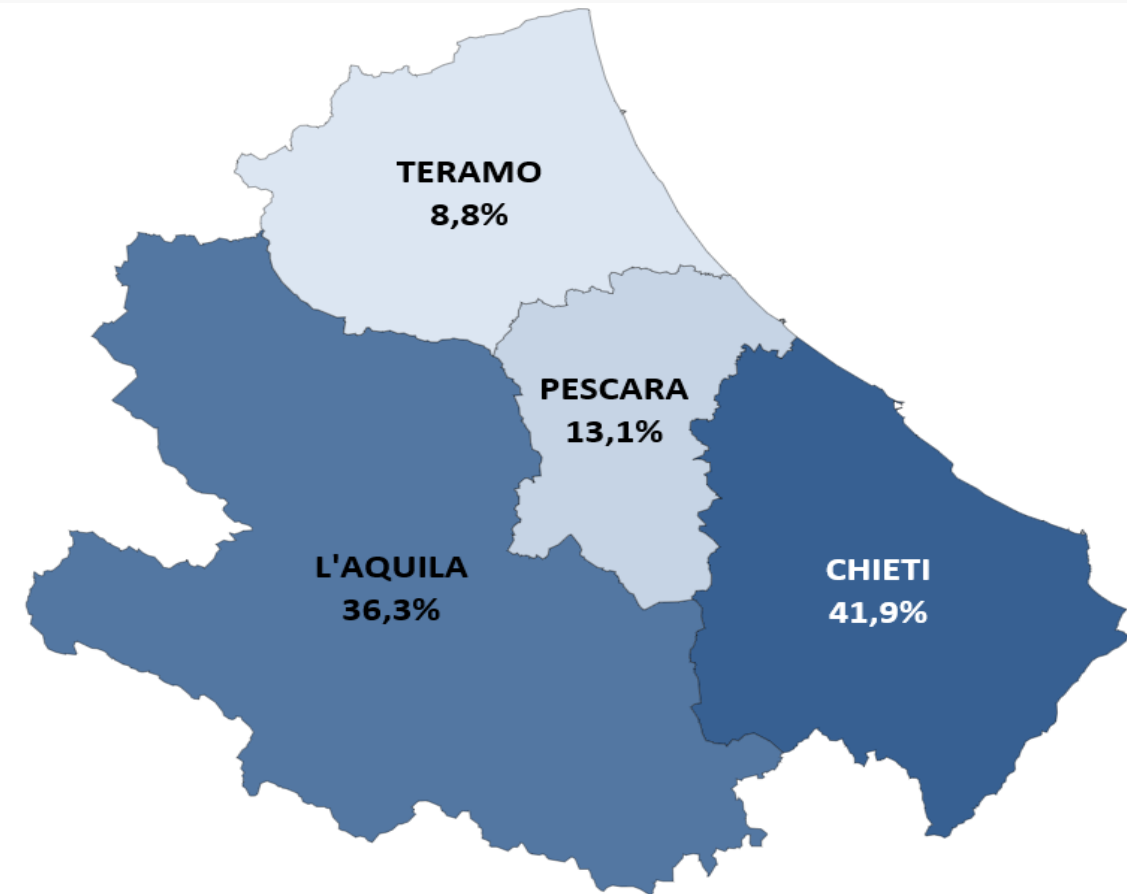
Le cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per provincia



Dall'analisi territoriale si rileva che, al 31/12/2025, sono almeno 160 le cooperative con bilancio depositato* con sede legale nelle province dell'Abruzzo e che, a vario titolo, fanno riferimento alla filiera agroalimentare di tale regione. In particolare, Chieti si conferma la provincia in cui risultano localizzate il maggior numero di cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo nel 2025, pari al 41,9% del totale (corrispondente a 67 cooperative). Segue la provincia dell'Aquila, a cui fa riferimento oltre un terzo del totale delle cooperative oggetto di analisi, ossia il 36,3% del totale (pari a 58 unità). Più contenuta risulta la presenza nella provincia di Pescara, in cui hanno sede legale il 13,1% delle cooperative oggetto di analisi (corrispondenti a 21 cooperative) e nella provincia di Teramo, in cui il valore non supera l'8,8% del totale (pari a 14 cooperative). In definitiva, oltre il 78% delle cooperative agroalimentari regionali si concentra nelle province di Chieti e dell'Aquila, evidenziando il ruolo centrale di questi territori nello sviluppo della cooperazione agroalimentare regionale.

RIPARTIZIONE PER PROVINCIA DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



*L'analisi è stata condotta sulle cooperative attive al 31 dicembre 2025, iscritte all'Albo delle società cooperative del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e con bilancio depositato disponibile alla data di estrazione del 10 settembre 2026. Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati i bilanci relativi all'esercizio 2025 o, nei casi in cui questi non risultassero ancora disponibili, quelli relativi all'esercizio 2024.

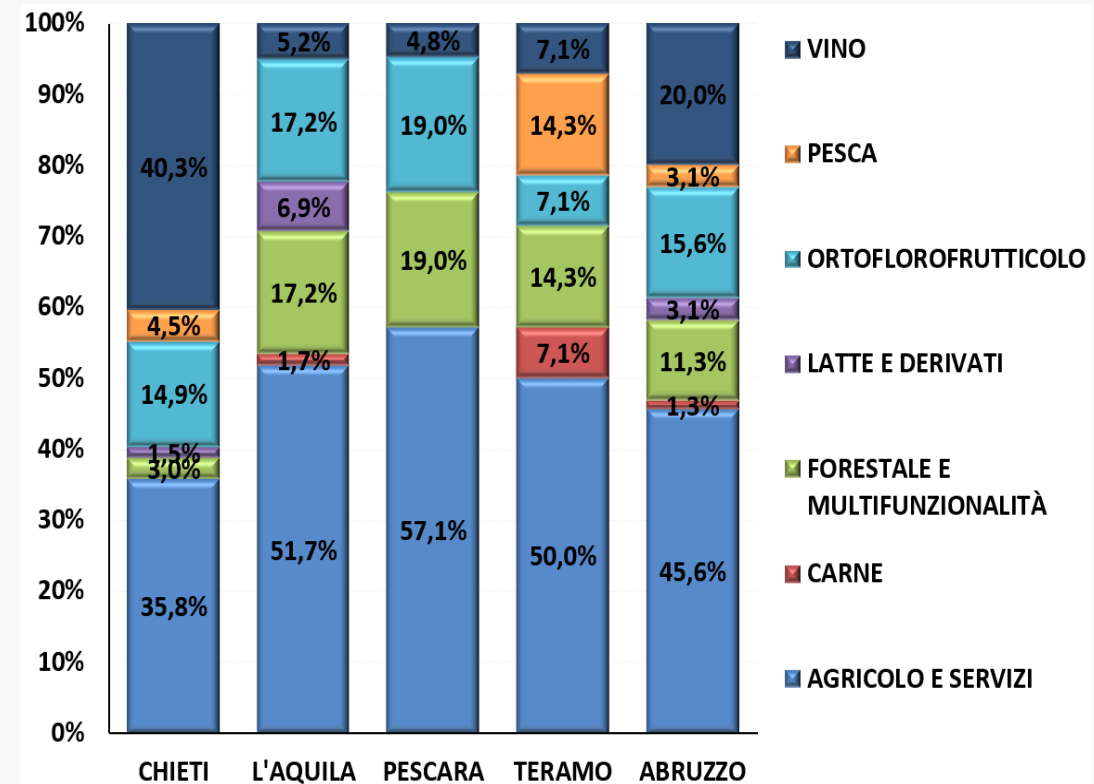
Le cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per settore



La distribuzione per settore evidenzia una marcata specializzazione nel comparto *agricolo e dei servizi connessi*, che concentra il 45,6% delle cooperative oggetto di analisi. Il dato risulta particolarmente elevato nelle province di Pescara (57,1% del totale), L'Aquila (51,7%) e Teramo (50,0%), a conferma del ruolo centrale svolto dalle *attività agricole e dai servizi di supporto alla produzione* all'interno del comparto agroalimentare abruzzese. Accanto a questa componente, emerge il contributo del settore *forestale e della multifunzionalità*, che raggiunge un'incidenza significativa soprattutto nelle province di Pescara (19%) e L'Aquila (17,2%), mentre a livello regionale il settore rappresenta l'11,3% del totale. La provincia di Chieti si distingue per la forte concentrazione di cooperative operanti nel settore del *vino*, che rappresentano il 40,3% del totale provinciale, una quota nettamente superiore alla media regionale del 20,0%. Nella provincia di Teramo assume invece una maggiore rilevanza il comparto della *pesca*, che incide per il 14,3% sul totale, a fronte di una quota regionale pari al 3,1%. Più equilibrata appare infine la presenza delle cooperative operanti nel settore *ortoflorofrutticolo*, che rappresentano il 15,6% del totale regionale e raggiunge una quota pari al 19% nella provincia di Pescara. Il settore *lattiero-caseario* (3,1% del totale a livello regionale) e quello della *carne* (1,3% del totale) mostrano invece un'incidenza più contenuta, contribuendo comunque alla diversificazione della filiera cooperativa agroalimentare in Abruzzo.

RIPARTIZIONE PER SETTORE (E PER PROVINCIA) DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



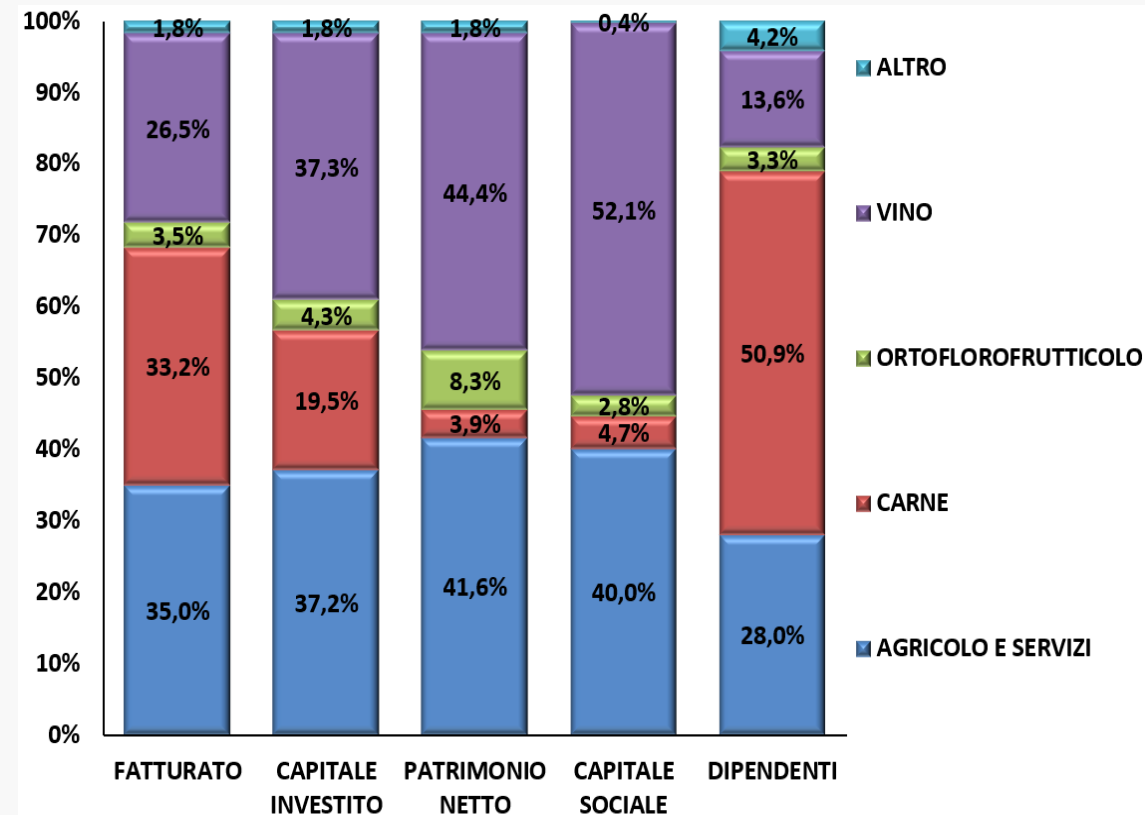


Il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per settore

La filiera cooperativa agroalimentare abruzzese genera complessivamente quasi 1,1 miliardi di euro di fatturato, dispone di circa 972 milioni di euro di capitale investito e presenta un patrimonio netto pari a 192,6 milioni di euro, con 4.363 dipendenti. Il settore *agricolo e dei servizi* rappresenta uno dei principali poli economici della filiera, con circa 384 milioni di euro di fatturato, 361,2 milioni di capitale investito e 80,2 milioni di patrimonio netto, oltre a 1.220 dipendenti. Il *vitivinicolo* genera oltre 290 milioni di euro di ricavi e si distingue soprattutto sotto il profilo patrimoniale, concentrando 362,2 milioni di capitale investito, 85,6 milioni di patrimonio netto e oltre la metà del capitale sociale complessivo della filiera. Il settore della *carne*, con 364,4 milioni di euro di fatturato, assume invece un peso particolarmente rilevante sul versante occupazionale: con 2.222 dipendenti concentra da solo il 50,9% dell'occupazione complessiva, a fronte di un'incidenza patrimoniale più contenuta. Più limitato risulta il contributo degli altri comparti, tra i quali l'*ortoflorofrutticolo* genera circa 38,7 milioni di euro di fatturato e dispone di 16 milioni di patrimonio netto. Nel complesso, agricoltura e servizi, carne e vino generano quasi il 95% del fatturato complessivo, evidenziando una forte concentrazione del valore economico della filiera, ma secondo modelli produttivi profondamente differenti per intensità di capitale, solidità patrimoniale e assorbimento di occupazione.

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



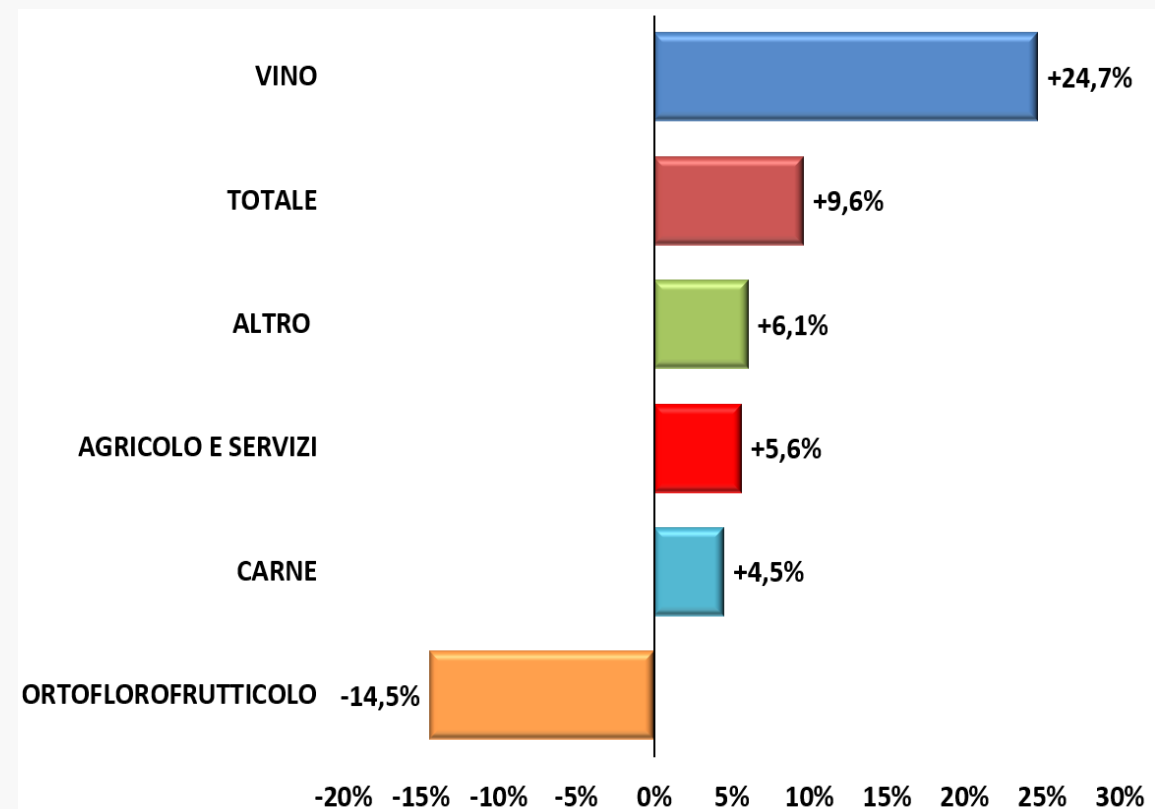


L'andamento dei ricavi delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per settore

Tra il 2024 e il 2025 i ricavi delle cooperative agroalimentari abruzzesi registrano una crescita media del +9,6%, delineando una dinamica complessivamente favorevole ma fortemente differenziata tra i diversi comparti. Il principale contributo espansivo proviene dal settore *vitivinicolo*, che evidenzia un incremento medio del 24,7%, nettamente superiore alla media della filiera. Considerato anche il rilevante peso economico e patrimoniale del vino all'interno della cooperazione regionale, la performance del comparto assume particolare importanza per la dinamica complessiva del sistema. Positiva, sebbene più moderata, risulta anche l'evoluzione delle cooperative *agricole e dei servizi* (+5,6%) e del settore della *carne* (+4,5%). La categoria *altro*, che comprende latte e derivati e pesca, registra a sua volta un aumento medio del +6,1%. L'unica dinamica negativa tra i settori considerati riguarda l'*ortoflorofrutticolo*, per il quale i ricavi diminuiscono mediamente del -14,5%. Il dato segnala una significativa divergenza rispetto al resto della filiera e merita pertanto particolare attenzione, soprattutto considerando la presenza non marginale delle cooperative ortoflorofrutticole nel sistema regionale. La crescita complessiva del 2025 non appare dunque uniforme: è sostenuta in larga misura dalla forte espansione di alcuni comparti, in primo luogo il vino, mentre permane almeno un segmento caratterizzato da una contrazione significativa.

L'ANDAMENTO DEI RICAVI (2025/2024) DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



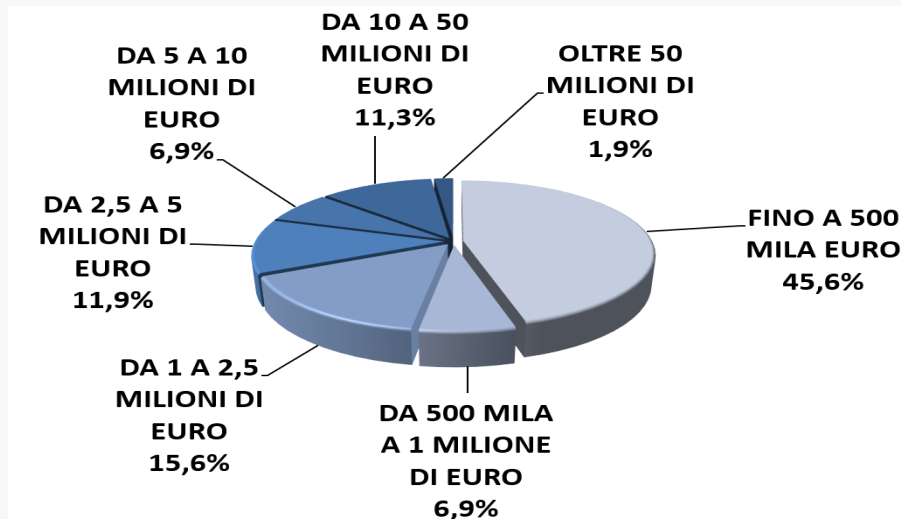
I ricavi delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo



I ricavi delle cooperative della filiera agroalimentare abruzzese ammontano complessivamente a oltre 1 miliardo di euro, confermando il ruolo strategico del sistema cooperativo nella creazione di valore per l'economia regionale. Sotto il profilo dimensionale, il comparto appare caratterizzato da una prevalenza numerica di cooperative di piccola dimensione: il 45,6% delle imprese realizza ricavi inferiori a 500 mila euro annui. Tuttavia, accanto a questa ampia base di operatori, si osserva la presenza di un nucleo più ristretto di cooperative di maggiori dimensioni, con l'11,3% che supera i 10 milioni di euro di fatturato e l'1,9% che oltrepassa i 50 milioni di euro. Dal punto di vista territoriale, i ricavi risultano distribuiti principalmente nelle province di Teramo (37,1%) e Chieti (33,3%), seguite da L'Aquila (27,0%) e Pescara (2,6%).

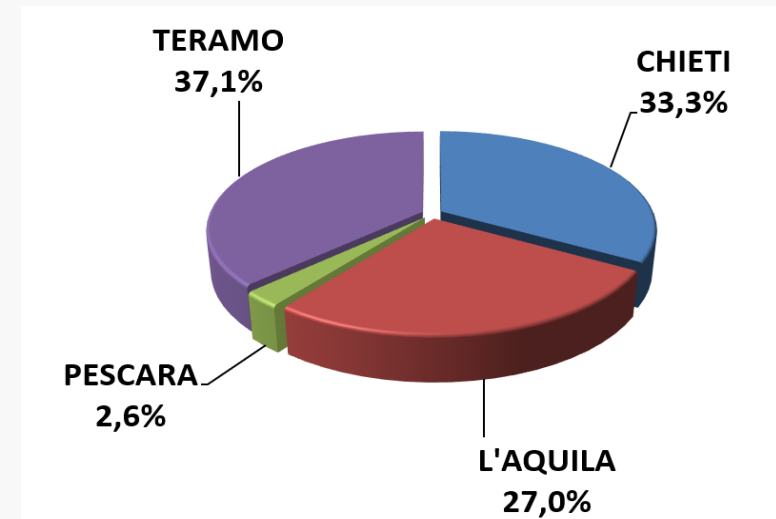
RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER CLASSE DI RICAVI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



RIPARTIZIONE DEI RICAVI DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER PROVINCIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



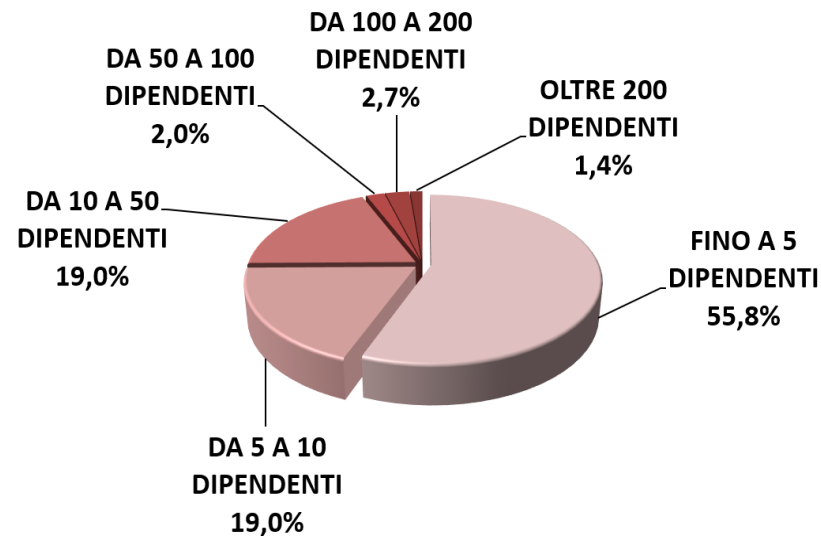
I dipendenti delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo



Le cooperative della filiera agroalimentare abruzzese occupano complessivamente 4.363 addetti, confermando il ruolo significativo del comparto cooperativo nel sistema economico regionale. Sotto il profilo dimensionale, il tessuto produttivo risulta composto prevalentemente da realtà di piccola dimensione, con il 55,8% delle cooperative oggetto di analisi che impiega fino a 5 dipendenti. La distribuzione degli addetti evidenzia inoltre una forte concentrazione territoriale, con la provincia di Teramo che assorbe il 57,1% dell'occupazione totale, seguita da L'Aquila con il 22,6% e da Chieti con il 18,9%. Più contenuto il contributo della provincia di Pescara, che rappresenta l'1,5% degli addetti.

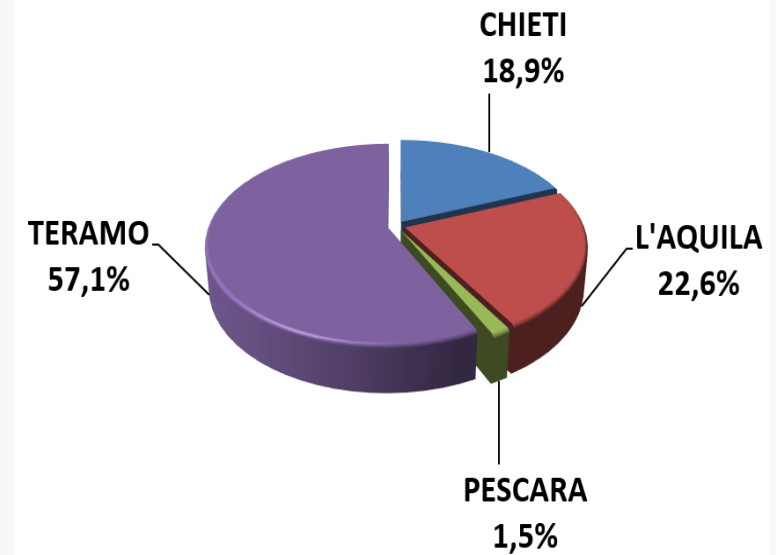
RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER CLASSE DI DIPENDENTI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



RIPARTIZIONE DEI DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER PROVINCIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



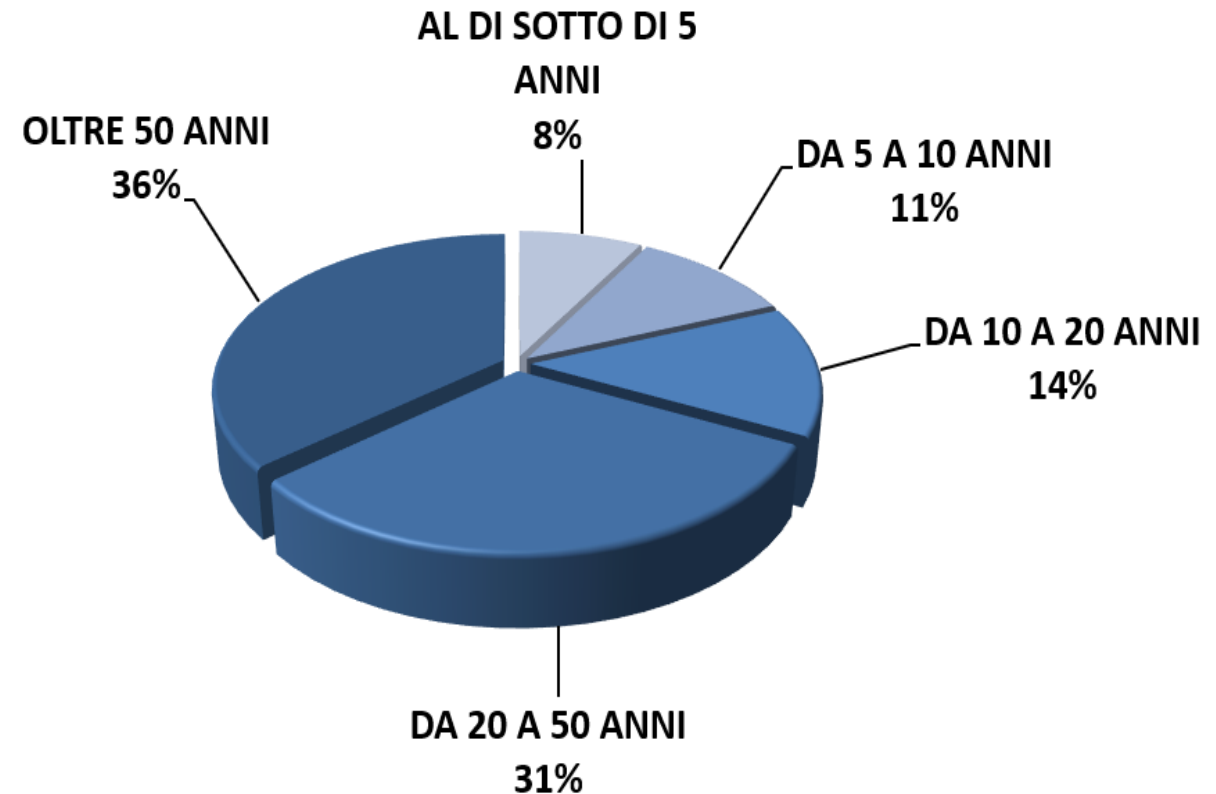
Le cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per età anagrafica



Guardando alla distribuzione per età anagrafica delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo, si evidenzia una struttura complessivamente matura. Oltre un terzo delle cooperative analizzate (ossia il 36% del totale) è presente sul mercato da oltre cinquant'anni, a testimonianza della solidità e del radicamento storico che caratterizzano le cooperative del comparto agroalimentare abruzzese. Al contempo, il 31% delle realtà considerate ha un'età compresa tra 20 e 50 anni, confermando la presenza di un tessuto imprenditoriale consolidato e capace di mantenere continuità nel tempo. Più contenuta risulta l'incidenza delle cooperative di più recente costituzione: l'8% ha meno di 5 anni, mentre l'11% e il 14% rientrano, rispettivamente, nelle classi di età tra 5 e 10 anni e tra 10 e 20 anni. Il quadro evidenzia dunque una filiera caratterizzata da una elevata presenza di cooperative con esperienza e stabilità, affiancata da una moderata capacità di rinnovamento attraverso la nascita di nuove iniziative cooperative.

RIPARTIZIONE PER ETÀ ANAGRAFICA DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



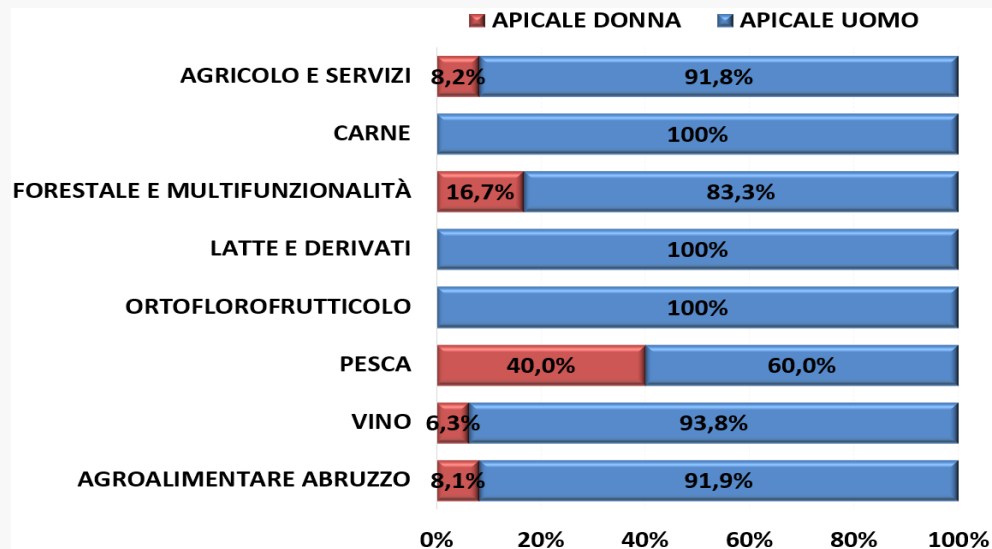
Gli apicali delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per genere ed età



A livello regionale, il 91,9% delle cariche apicali nelle cooperative della filiera agroalimentare abruzzese è ricoperto da uomini, mentre la presenza femminile si attesta all'8,1%. A livello settoriale, la presenza femminile raggiunge la quota più elevata nel settore della *pesca* (40,0%), seguito dal settore *forestale e multifunzionalità* (16,7%). Inoltre, il 78,1% degli apicali ha un'età superiore ai 50 anni, mentre il 15,6% appartiene alla fascia compresa tra 36 e 50 anni e solamente il 6,3% ha meno di 35 anni. La prevalenza degli over 50 è particolarmente marcata nei comparti carne e pesca, dove la totalità delle cariche apicali ricade in questa fascia anagrafica. Al contrario, il settore *agricolo e servizi* e quello *forestale e multifunzionalità* presentano una struttura relativamente più equilibrata, con la quota di apicali under 35 che si attesta rispettivamente al 12,3% e al 5,6% del totale.

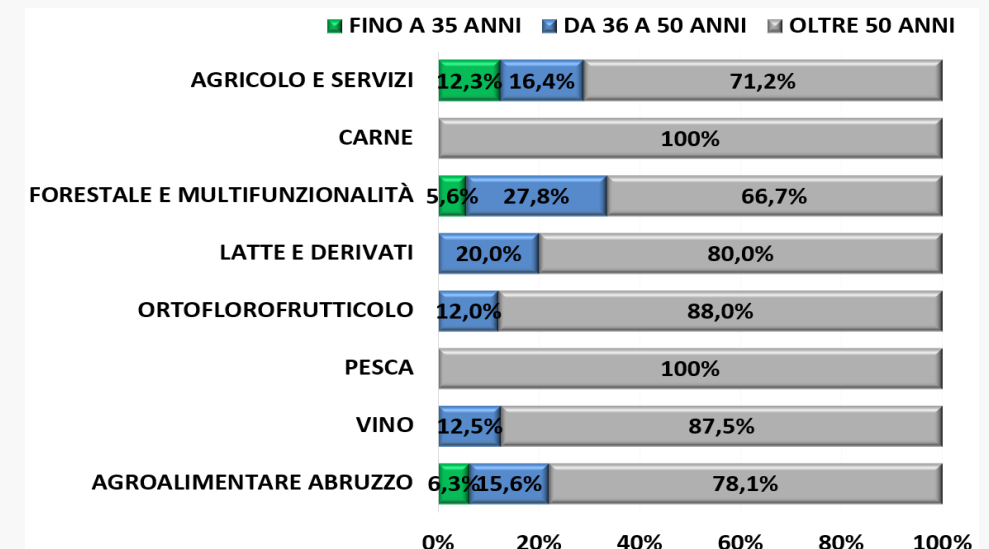
RIPARTIZIONE DEGLI APICALI DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER GENERE (E PER SETTORE) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



RIPARTIZIONE DEGLI APICALI DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER FASCIA DI ETÀ (E PER SETTORE) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



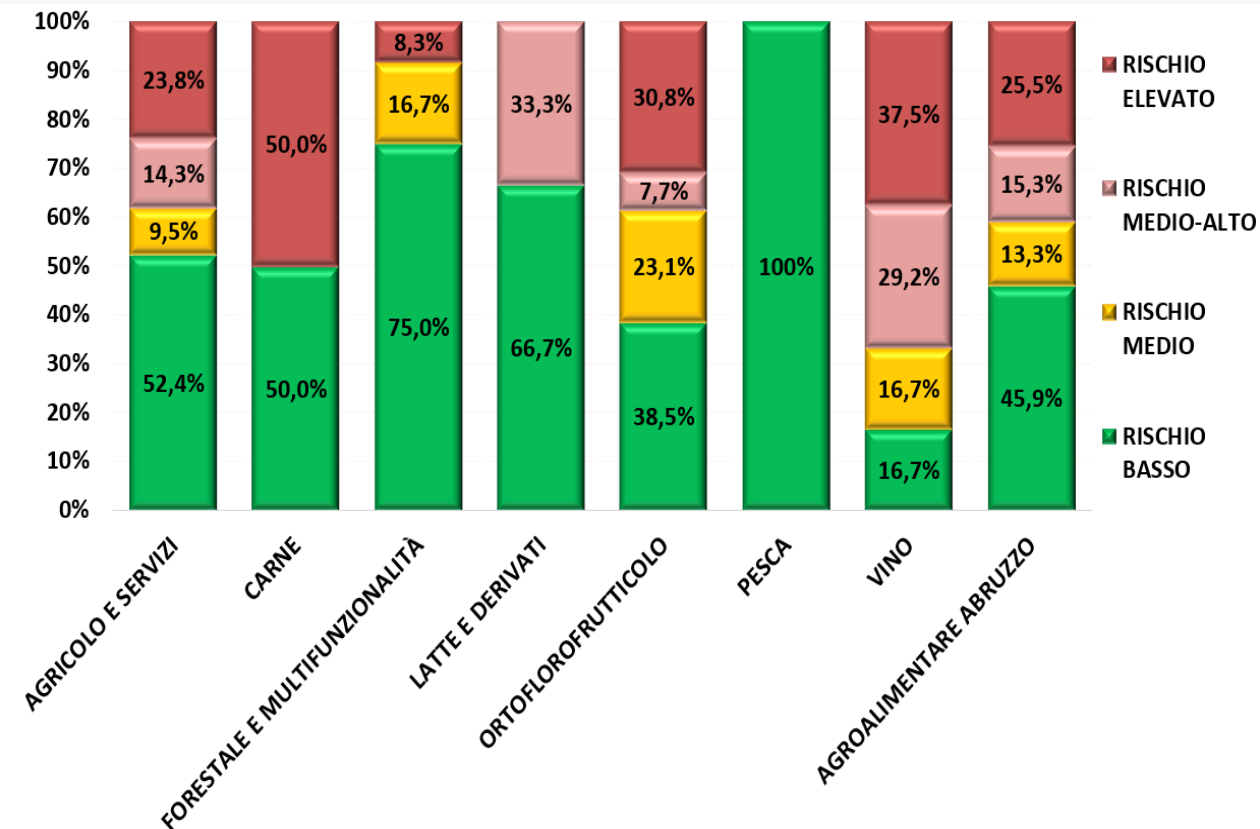


Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo per settore

L'analisi del rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA evidenzia una situazione finanziaria complessivamente equilibrata. A livello regionale, il 45,9% delle cooperative si colloca nella fascia di rischio basso, mentre il 13,3% presenta un rischio medio, il 15,3% un rischio medio-alto e il restante 25,5% un rischio elevato. Le performance migliori, ad esclusione del settore della pesca che sconta un numero di cooperative più contenuto, si registrano nei settori *forestale e multifunzionalità* e *latte e derivati*, nei quali rispettivamente il 75,0% e il 66,7% delle cooperative si concentra nella fascia di rischio basso. Anche il comparto *agricolo e dei servizi*, che rappresenta una componente rilevante del sistema cooperativo regionale, mostra un profilo complessivamente favorevole, con oltre la metà delle cooperative (52,4%) che si colloca nella classe di rischio basso. Maggiori criticità emergono invece nei settori della *carne*, in quello del *vino* e nell'*ortoflorofrutticolo*. Nel settore della *carne* la distribuzione risulta polarizzata tra rischio basso e rischio elevato, mentre il settore *vitivinicolo* presenta una quota complessiva di rischio medio-alto ed elevato pari al 66,7%, superiore alla media regionale. Infine, nel settore *ortoflorofrutticolo* oltre il 60% delle cooperative si colloca nelle fasce di rischio medio, medio-alto o elevato.

RIPARTIZIONE DEL RAPPORTO TRA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (PFN) ED EBITDA DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER SETTORE - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



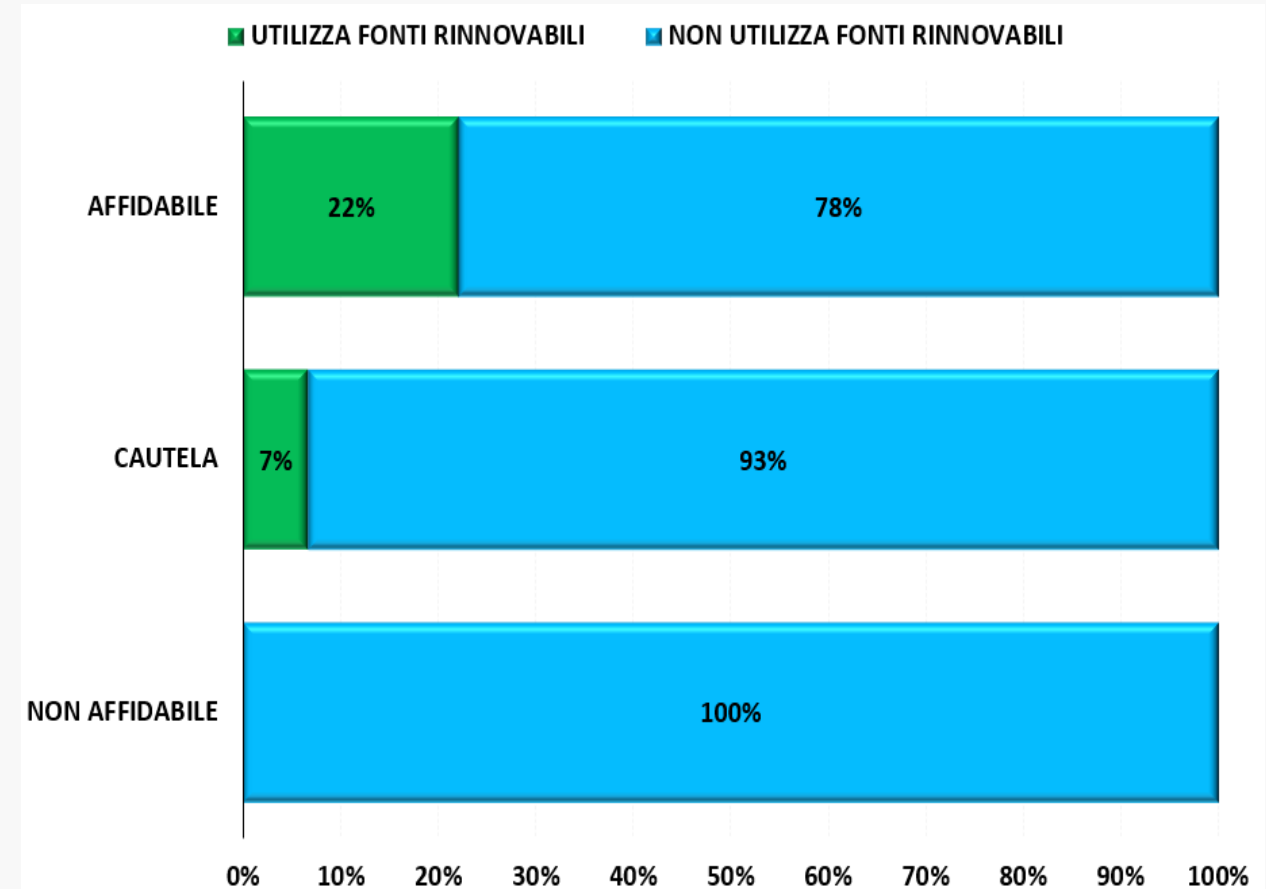


Il rapporto tra affidabilità economico-finanziaria e sostenibilità ambientale delle cooperative della filiera agroalimentare in Abruzzo

I dati evidenziano come l'utilizzo di fonti rinnovabili* risulti maggiormente diffuso tra le cooperative caratterizzate da migliori condizioni economico-finanziarie, mentre tende a ridursi progressivamente nelle classi di affidabilità inferiori. Tra le cooperative classificate da *Cerved Group* come «*affidabili*», infatti, il 22% utilizza fonti rinnovabili, a fronte del 78% che non ha ancora adottato tali soluzioni. La quota di cooperative che utilizzano fonti rinnovabili si riduce sensibilmente tra le imprese classificate nella fascia di «*cautela*», dove soltanto il 7% ha adottato soluzioni energetiche sostenibili. Tale evidenza suggerisce come una minore solidità economico-finanziaria possa rappresentare un fattore limitante nella realizzazione di investimenti che, pur generando benefici nel medio-lungo periodo, richiedono spesso un impegno iniziale significativo in termini di risorse economiche. Particolarmente rilevante è il dato relativo alla categoria «*non affidabile*», nella quale nessuna cooperativa risulta utilizzare fonti rinnovabili.

*I dati sull'utilizzo di fonti rinnovabili sono elaborati da Cerved group integrando fonti proprietarie e fonti open, tra cui il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, che consentono di individuare gli interventi realizzati dalle imprese in materia di sostenibilità energetica. Lo score sintetico di affidabilità riassume la valutazione complessiva di Cerved Group, elaborata sulla base di algoritmi statistici, dati proprietari e fonti pubbliche. Può assumere tre valori: *affidabile* (rischio basso), *cautela* (rischio medio, con opportunità di adottare garanzie o specifiche condizioni di pagamento) e *non affidabile* (rischio alto, che richiede particolare attenzione).

RIPARTIZIONE DELLO SCORE DI AFFIDABILITÀ DELLE COOPERATIVE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE IN ABRUZZO PER UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI* -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 10/09/2026)



Appendice metodologica: il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA



Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA è utilizzato nel presente report come indicatore sintetico della sostenibilità dell'indebitamento finanziario rispetto alla capacità dell'impresa di generare margini operativi. La PFN esprime l'indebitamento finanziario netto, calcolato sottraendo dai debiti finanziari le disponibilità liquide e le eventuali ulteriori attività finanziarie considerate dalla fonte (fonte: Cerved Group). Una PFN positiva indica una prevalenza dei debiti finanziari, mentre una PFN negativa segnala un'eccedenza delle attività finanziarie considerate rispetto a tali debiti. L'EBITDA rappresenta il risultato economico prima degli interessi, delle imposte e degli ammortamenti e misura la redditività operativa lorda (fonte: Cerved Group). La platea di riferimento comprende 98 cooperative della filiera agroalimentare con sede legale in Abruzzo. Ai fini della classificazione, non sono state considerate le imprese con EBITDA pari a zero o negativo, per le quali il rapporto risulta rispettivamente non definito o non interpretabile secondo le soglie adottate, né le osservazioni con PFN/EBITDA inferiore a -1. Quest'ultima esclusione delimita il perimetro dell'analisi e non identifica una condizione di maggiore rischio, poiché, con EBITDA positivo, un rapporto negativo esprime un'eccedenza finanziaria netta. Per le osservazioni ammesse si adottano quattro classi: rischio basso per $\text{PFN/EBITDA} \leq 1,5$, rischio medio per valori $> 1,5$ e ≤ 3 , rischio medio-alto per valori > 3 e ≤ 6 e rischio elevato per valori > 6 . Le soglie costituiscono una scelta metodologica del report e distinguono livelli crescenti di indebitamento rispetto ai margini operativi, senza rappresentare un rating creditizio o una stima della probabilità di insolvenza. I rapporti compresi tra -1 e zero rientrano nella fascia di rischio basso, senza implicare automaticamente un'elevata redditività o l'assenza di altre criticità. L'indicatore offre pertanto una lettura circoscritta della sostenibilità finanziaria, da integrare con l'analisi dei flussi di cassa, delle scadenze del debito e della struttura patrimoniale.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

